

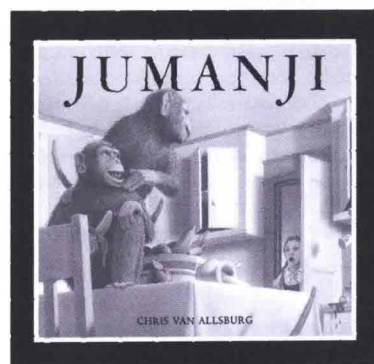
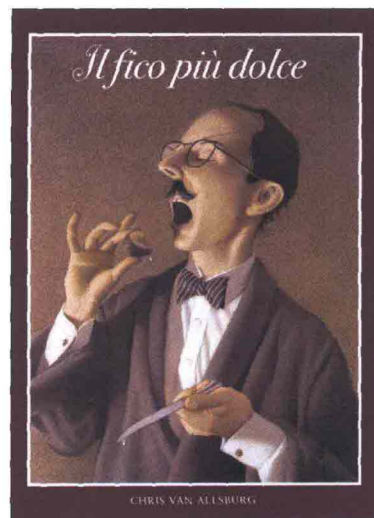
 vetrina

Nel segno di Van Allsburg

Non ci sono dubbi sul fatto che Van Allsburg sia uno dei maggiori illustratori contemporanei. Il suo è un segno morbido e minuto, avvolgente e coinvolgente connotato da una precisione quasi lenticolare ma altresì perentorio e netto, oserei dire definitivo. Una sorta di virtuoso e fascino ossimoro. Volentieri ci si smarrisce in queste immagini pazienti e sapienti che, sornione, rimandano ad una sorta di grana fotografica virata ora ad un grigio monocromatico percorso da mille, sottili vibrazioni, ora ad un uso sobrio ed elegante del colore, dove, sul fondo, predomina un tono in seppia. Dell'autore de *Le cronache di Harris Burdick* (premiato in questa nostra edizione dell'Andersen) sono ora arrivati in Italia due splendidi albi. Intanto, per la prima volta, viene tradotto il *Jumanji* del 1983, da cui è stato tratto, dodici anni dopo, l'omonimo film diretto da Joe Johnston e interpretato da Robin Williams e Kirsten Dunst. Tutto ruota attorno ad una scatola che due fratellini (Judy e Peter) trovano ai piedi di un albero nel parco. In apparenza un consueto e forse noioso gioco di percorso. Così non è, dato che la sfida va comunque portata a termine anche perché il suo potere è quello di dar vita alla sorte dei dadi: cosicché nella casa dei due bambini compariranno leoni e

“Monsieur Bibot, il dentista, era un uomo molto pignolo. Teneva il suo appartamento pulito e ordinato come l'ambulatorio. Se il suo cane, Marcel, saltava su qualche mobile, Bibot gli dava sempre una bella lezione. Al povero animale non era neppure concesso di abbaiare, salvo il giorno in cui cadeva l'anniversario della presa della Bastiglia”.

“Quando lo raggiunse, la sorella lo trovò inginocchiato ai piedi dell'albero, che guardava una scatola piatta e lunga. “Che cos'è?” chiese Judy. “Un gioco” rispose Peter, porgendole la scatola. “Jumanji” lesse Peter sul coperchio, “Avventure nella giungla”. “Guarda” disse Peter, indicandole un biglietto attaccato sul retro. C'erano queste parole, vergate da una mano infantile: Gratuito, svago per molti ma non per tutti. P.S. Leggere attentamente le istruzioni”.

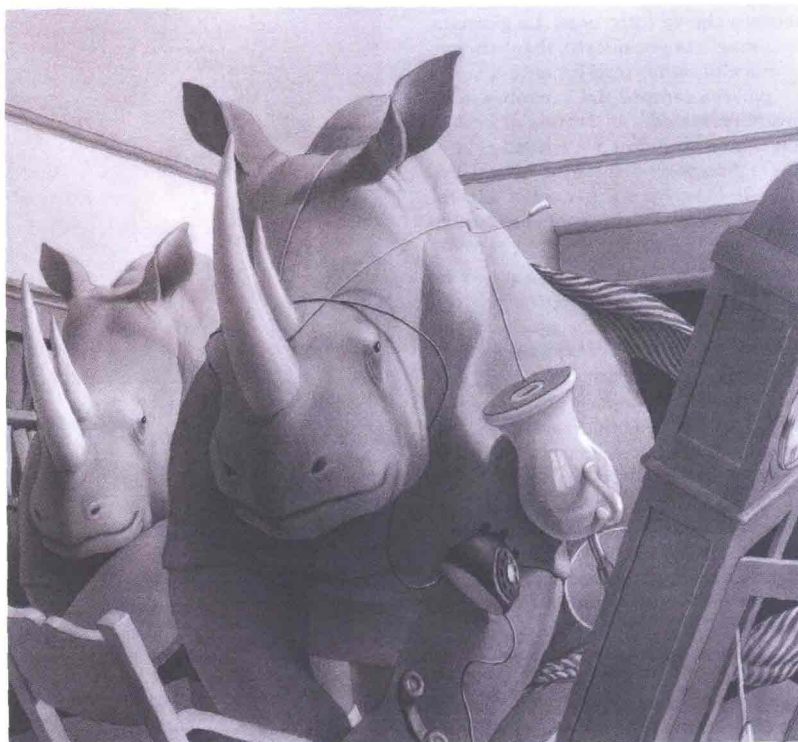


Chris Van Allsburg, *Il fico più dolce*, Modena, Logos, 2013, pp. , euro 15,00

Chris Van Allsburg, *Jumanji*, Modena, Logos, 2013, pp. 32, euro 15,00

piogge monsoniche, eruzioni vulcaniche e rinoceronti, in un crescendo di colpi di scena e di tremori. Monsieur Bibot, il dentista protagonista de *Il fico più dolce*, è un essere insopportabile e a dir poco odioso: stupidamente pignolo, avido e gretto, tratta malissimo il suo cagnolino Marcel, mite e rassegnato. Ma un giorno Bibot riceve in dono da una anziana paziente due fichi. Quest'ultima sostiene che i frutti possano far avverare i sogni, Bibot a tal proposito è a dir poco scettico, anzi è furioso perché la donna non può pagare. Mangia comunque uno dei fichi e si accorge che il potere esiste e, nel suo caso, è anzi fonte di imbarazzo. Decide allora di sfruttare al meglio tale possibilità e, scrupoloso com'è, programma con tutte le attenzioni il suo sogno (“Bibot è l'uomo più ricco della terra...”) Ma le cose andranno altrimenti e Marcel si prenderà la sua beffarda rivincita.

(walter fochesato)



Un'illustrazione di Chris Van Allsburg da *Jumanji*, Logos, 2013